
Canto per Paola



di **Arnaldo Éderle**

Ahi, la vita ti sostiene finché
la luce resta nelle stelle e nel sole
finché l'aria fresca dimora nei polmoni
finché tutto brilla nelle pupille e il cuore
pulsava i suoi piccoli battiti le labbra
s'aprono e si chiudono nella bella lingua.

Tutto è sereno e tutto compie

la sua bella funzione, il braccio la gamba
la mano il piede il cervello irrorato
dal caro sangue.

Tutto è variopinto come nei pacifici quadri
di chi lo dipinge per rammentare la vita
per farne il duplicato che resista al volere
del tempo e agli scherzi dell'esistenza,
tutto è fabbricato amorevole e pietosamente
come nella fabbrica dell'operaio per
allungare, e mai mai ci si aspetta
la tragedia il gravissimo sgarro della
deprecata fine.

Ahi, cara Paola, persino l'amore alle creature
come te come tutti si cancella lentamente,
mia amica
mia carissima compagna mio serio sostegno
mio alto palo diritto mia soccorrevole mano
mio solerte ingegno mio soccorrevole piede
mio pronto cuore che mi accompagnò nei vicoli
e nelle belle sale della nostra lunga vita.
Caro nome pronunciato da me negli oscuri
meandri del nostro cammino e nella
luce inebriante dei nostri cari percorsi.
Io li rivedo uno ad uno e li rimpiango.
Vie profumate dall'odore dei frutti
rossi e gialli e neri sparpagliati nei sentieri
della nostra vita e del nostro cercarla
come viandanti percossi dalla voglia
di viverla questa nostra esistenza e di odorarla
e di sentirla sulla nostra turgida pelle.

Oh, mio bianco viso, mia pelle bianca
miei occhi mesti e ascoltanti mie docili
pupille, vi ho pacificamente adorati
pacificamente aperti alle mie notti assonnate
ai miei sogni dimenticati a qualche risveglio
turbolento ancora pieno d'ansie notturne,
ora vi richiamo alla fine del sonno stravaganti
e liberi come allora, ma sempre appiccicati
alla tua chiara bellezza e al tuo fare
pensieroso, ma tenue e pieno di docili sorprese.

Poi, la tua breve fulminante malattia
il tuo inconsistente adagiarti sul letto
dell'oblio e del gracile imprevisto
dimenticarti della vita e della sua bellezza.
E il giungere dell'infinito, piano piano
senza clamori né grida né angustiati sospiri.

Poi il crepuscolo la sera la notte